

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA DEL VESCOVO

domani

In mattinata visita la Centrale ENEL di Torvaldaliga Nord

Alle ore 19 l'incontro di fraternità con i giovani sacerdoti nella parrocchia dei Santi Martiri Giapponesi a Civitavecchia.

martedì

Partecipa alla manifestazione per la Pace a Civitavecchia

mercoledì

Alle ore 18 presiede la celebrazione eucaristica con l'imposizione delle Ceneri nella cattedrale di Civitavecchia.

venerdì

Alle 17.30 incontra l'equipe dell'Ufficio catechistico diocesano

«Rinnovati nell'amore»

La diocesi ha ricordato Modesta, Marek e i senza dimora morti in strada. Grande partecipazione in cattedrale alla Messa promossa da Sant'Egidio

DI ALBERTO COLAIACOMO

Modesta, Marek e tutti i senza dimora morti da soli, in strada, sono stati ricordati domenica scorsa, 20 febbraio, con una celebrazione eucaristica promossa dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con la diocesi e presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza nella cattedrale di Civitavecchia. In una chiesa affollata, alla presenza degli ospiti delle residenze protette per malati psichiatrici, degli anziani degli istituti e di alcune famiglie assistite dalla Caritas diocesana, erano rappresentate anche le istituzioni cittadine.

«Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla: è la regola d'oro che Gesù ci ha lasciato e che la liturgia propone proprio nel giorno in cui siamo riuniti per ricordare questi nostri fratelli» ha detto il vescovo Gianrico Ruzza. «Ascoltando questo vangelo - ha continuato il presule - sentiamo tutti un richiamo forte a cambiare il nostro modo di essere e di pensare. Gesù ci chiede un impegno radicale e rinnovato: un segno verso il futuro che può iniziare solo con un modo nuovo di pensare». La preghiera per i senza dimora scomparsi è un'iniziativa che ha avuto origine a Roma, nella chiesa di Santa Maria in Trastevere dove la Comunità di Sant'Egidio è nata, per ricordare Modesta Valentini, una "barbona" che viveva alla Stazione Termini deceduta il 31 gennaio del 1983 a seguito di un malore. L'equipaggio dell'ambulanza che accorse alla chiamata non volle pren-



Durante la celebrazione sono state accese le candele per i senza dimora morti

derla a bordo per le condizioni igieniche in cui versava. Modesta morì dopo ore di agonia, in attesa che qualcuno decidesse di prestargli soccorso. «La sua morte - ha spiegato Massimo Magnano, referente del movimento - ha segnato profondamente l'amicizia della Comunità di Sant'Egidio con chi è senza dimora. Per questo, nell'anniversario della sua scomparsa, si fa memoria nella liturgia di

«Tutti abbiamo la responsabilità di costruire una città che sia più umana»

tutti gli "amici per la strada" a cui la Comunità si è fatta prossima che hanno perso la vita, ricordando ciascuno per nome».

Con loro, i volontari - attraverso il servizio delle mense, le cene itineranti, i luoghi di accoglienza - hanno intessuto negli anni rapporti di prossimità e di familiarità, nel tentativo di migliorare le difficili condizioni in cui vivono. La memoria di Modesta e degli altri senza dimora morti in strada, da Roma si è diffusa in tanti luoghi dove la Comunità è vicina a chi vive in queste difficili condizioni. Dal 2014

anche a Civitavecchia si svolge la celebrazione nella quale Modesta si ricorda insieme a Marek, un uomo di nazionalità polacca, deceduto per il freddo il 28 dicembre 2011. Lo trovarono gli agenti della Polizia municipale seduto su una panchina di fronte alla sede del Comune a piazza Guglielmotti.

«Ricordando questi eventi tragici - ha detto monsignor Ruzza - dobbiamo porci anche la domanda: come si sarebbe comportato Gesù?». «Il Vangelo, infatti, chiede di avere un atteggiamento nuovo: non possiamo ragionare con la logica del formalismo, dello gnosticismo o del clericalismo, comportamenti che possono uccidere la freschezza della fede». «Gesù - ha detto il vescovo - questo amore è venuto a mostrarcelo e non possiamo credere senza farci coinvolgere dalla sua forza e agire di conseguenza». «Una testimonianza - ha ricordato il presule - che vediamo declinata ogni giorno nell'opera di tanti volontari che si prendono cura di coloro che soffrono». Nella celebrazione sono stati ricordati più di venti nomi: senza dimora morti nelle strade di Civitavecchia, Santa Marinella e Ladispoli. «Persone - ha detto Magnano - conosciute, amate e sostenute dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla Caritas diocesana, dalla Croce Rossa e da tanti cittadini». I loro nomi sono stati letti e per ognuno si è acceso simbolicamente un lume. Il responsabile di Sant'Egidio, prima della preghiera conclusiva, ha sottolineato come «tutti abbiamo la responsabilità di costruire una città più umana»

LA LETTERA



L'incontro a Cerveteri

«Cari ragazzi Papa Francesco vi invita a Roma»

«Papa Francesco desidera incontrarvi e passare un po' di tempo con voi».

Un invito inaspettato quello che i ragazzi delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina hanno ricevuto al termine del terzo incontro della Scuola della Parola che si è svolto lo scorso 18 febbraio nella parrocchia di Marina di Cerveteri.

Il vescovo Gianrico Ruzza ha infatti presentato una lettera, indirizzata a tutti i giovani, che li invita a un pellegrinaggio in piazza San Pietro per l'incontro con il Santo Padre di Pasquetta dedicato soprattutto agli adolescenti. Il Papa, si legge «ha deciso di trascorrere un pomeriggio con dei giovani e lui è giovane nel cuore! L'invito è rivolto anche a te. Ti scrivo per questo motivo».

«Ti propongo un modo "diverso" di fare la Pasquetta - spiega il presule -. Si parte al mattino dalla tua parrocchia, si va a Roma e ci si ritrova in un parco al di sopra del Colosseo. Giochi, sport, musica e, dopo il pranzo al sacco, si va in piazza San Pietro». Un incontro per dialogare con il Papa e pregare insieme.

«Sarei felice se anche tu potessi partecipare - scrive monsignor Ruzza -, un modo nuovo di trascorrere questa giornata: non ti spaventare se qualcuno può prenderti in giro perché l'invito viene dal Papa!»

«Il tema dell'incontro-pellegrinaggio è "Seguimi" - spiega don Stefano Carlucci, responsabile diocesano per la Pastorale giovanile - e nasce dal brano pasquale di Gesù che ci invita a seguirlo sulla via bella del Vangelo, ma è anche l'invito a riprendere il cammino e ripartire dopo un periodo di stasi e incertezza in tutti i campi». Per il sacerdote, il senso di questa giornata nasce da una domanda: «siamo capaci di "spogliarci" come Pietro, alleggerirci e metterci in cammino con serenità? Un incontro fraternità per riflettere insieme su questo».

«Betsaida, la casa della pesca» è stata invece la terza tappa del percorso "Sto da Dio", la proposta che le pastorali giovanili delle due diocesi unite «in persona episcopio» offrono ai giovani per scoprire la gioia della Parola di Dio.

«Dobbiamo riconoscere le nostre ferite e curare i buchi del cuore che abbiamo tutti. E per farlo abbiamo bisogno di qualcuno che racconti la bellezza della vita. Questo è Gesù», ha detto il vescovo Ruzza durante l'incontro di Cerveteri.

Parole risuonate nei volti dei ragazzi durante l'adorazione eucaristica. Qui davanti al "pane donato" come quello offerto alla moltitudine di gente nel vangelo di Luca, i ragazzi hanno posto dei bastoncini con su scritta una frase scaturita dall'ascolto del proprio cuore.

AL. COL.

SICUREZZA

I Carabinieri vicini agli anziani

In accordo con le Diocesi di Viterbo, Civita Castellana, Civitavecchia-Tarquinia e Orvieto, i Carabinieri del Comando Provinciale di Viterbo hanno avviato una campagna di informazione sensibilizzazione per prevenire le truffe ai danni delle persone sole in casa.

Per tre settimane saranno presenti presso le parrocchie dei 60 comuni della Provincia, a margine delle celebrazioni eucaristiche del fine settimana, per dare consigli e rispondere alle domande dei cittadini.

Nelle ultime settimane, in alcuni centri della Tuscia, si sono verificati sporadici episodi in cui malviventi si sono presentati presso le abitazioni di anziani e, con la scusa di dover fare dei lavori o verificare dei guasti, hanno rubato danaro e preziosi. I Carabinieri invitano i cittadini a controllare accuratamente chi si presenta alla porta di casa e, in caso di sospetti, rivolgersi al Numero Unico per le Emergenze (N.U.E.), il 112, per segnalare i casi sospetti.

Incontri sinodali in parrocchia

Il 17 marzo a Tarquinia e il 22 marzo a Civitavecchia si svolgeranno le Assemblee sinodali interparrocchiali, incontri a cui potrà partecipare chiunque, in modo particolare chi non è attivo nei gruppi o nei servizi ecclesiali, previa iscrizione presso una delle parrocchie.

Le assemblee in programma saranno nove e verranno suddivise territorialmente: San Francesco d'Assisi, Santa Maria, Santi Martiri Giapponesi e Sacra Famiglia; Gesù Divino Lavoratore, Sacro Cuore e San Francesco di Paola; San Giuseppe e San Gordiano; San Liborio, Santissima Trinità, San Felice da Cantalice e San Pio X; Santa Maria della Consolazione e Sant'Agostino insieme alla comunità di San Pietro; Sant'Egidio, Santa Maria As-



Un incontro in parrocchia

sunta e Nostra Signora di Lourdes; Santi Margherita e Martino, San Giovanni e Maria Santissima Stella del mare; Santa Lucia, Madonna dell'Ulivo e Santo Spirito in Monte Romano; Santa Maria Assunta, Gesù Eucaristico e San Giuseppe Operaio a Montalto di Castro.

Gli incontri avranno luogo in una delle parrocchie coinvolte nel gruppo sinodale, dalle ore 18.30 alle 20, e si svolgeranno attraverso tavoli di confronto formati da circa dieci persone con un facilitatore che guiderà il dialogo e redigerà la sintesi.

Il cammino sinodale, che finora si è svolto nei diversi ambiti pastorali, nelle scuole e nelle aggregazioni ecclesiali, trova un ulteriore momento nel confronto tra le diverse comunità parrocchiali presenti nello stesso territorio. Dal 24 gennaio, inoltre, è online nel sito della diocesi anche un questionario con le due domande principali del sinodo a cui tutti, credenti e no, sono invitati a rispondere come «un dono» per «raccontare con sincerità e libertà» la propria esperienza.

I cappuccini ricordano san Giuseppe da Leonessa

Una celebrazione che rinnova l'amicizia tra le città di Civitavecchia e Leonessa unite anche dalla presenza del Battaglione "Trasmissioni"

DI GIUSEPPE DE LEO *

La parrocchia di San Felice da Cantalice in Civitavecchia ha celebrato domenica 20 febbraio l'annuale memoria di san Giuseppe da Leonessa, uno dei primi frati cappuccini, originario dei monti al confine tra Lazio, Umbria e Abruzzo.

Terzo di otto figli, Eufrazio Desideri - così si chiamava - perse a dodici anni entrambi i genitori a

causa di un'epidemia. Uno zio allora lo portò con sé a Viterbo per completare la scuola. Eufrazio era un bravo ragazzo, onesto e portato per lo studio. In breve tempo superò i suoi compagni, tanto che un nobile viterbese si accorse di lui e propose di farlo sposare con sua figlia. A tale notizia Eufrazio si ammalò, con una febbre che non passava mai. Era il 1570. Aveva quattordici anni e insieme all'età cresceva anche la vocazione religiosa. A Leonessa, sua città natale, aveva conosciuto fin da bambino i frati cappuccini, che in quegli anni costruivano lì uno dei primi conventi. Lo zio provò a distrarlo, mandandolo a studiare a Spoleto. Ma i frati cappuccini erano anche lì. A sedici anni Eufrazio prende la

sua decisione. Entra nel convento di Assisi e comincia il suo percorso. Si chiamerà fra Giuseppe da Leonessa e da sacerdote si dedicherà alla predicazione. Girava a piedi, d'estate e d'inverno, i villaggi dell'Appennino: i compagni di cammino lo chiamavano "ammazza frati", perché non si fermava mai. Aveva studiato con passione la Bibbia e la teologia, e ora le restituiva alla gente semplice, con le prediche e il catechismo ai bambini.

La carità gli aguzzò l'ingegno. Per proteggere i contadini dagli usurai inventò i "monti frumentari", una specie di banca del grano. Elemosinava il grano e lo prestava gratuitamente a chi ne aveva bisogno per la semina. Il Signore moltiplicava il raccolto e la carità si

ripeteva per l'anno successivo. Fra Giuseppe consumò la sua salute per portare pace, tra le famiglie e tra i villaggi, andando a richiamare perfino i banditi nei boschi. Per due anni fu mandato in missione a Costantinopoli, ad assistere gli schiavi cristiani e gli appestati, ma per la sua insistenza fu condannato dai turchi al supplizio del gancio, da cui si salvò per miracolo.

Ecco il primo legame con la città di Civitavecchia. I frati cappuccini avevano una chiesa al centro del porto per assistere i marinai e gli schiavi saraceni della flotta pontificia, nonché gli appestati del Lazzeretto. Quella fu la prima chiesa dedicata a san Giuseppe da Leonessa, il frate che era andato ad assistere gli schiavi cristiani sull'al-

I frati cappuccini con i sindaci dei due comuni e gli ufficiali dell'Esercito al termine della celebrazione eucaristica



tra sponda. Il legame tra Leonessa e Civitavecchia si è consolidato in tempi recenti grazie al Battaglione Trasmissioni "Leonessa", di stanza presso la caserma di Borgata Aurelia al comando del colonnello Alfredo Russo, che è intervenuto alla celebrazione insieme al cap-

pellano militare don Massimo Carlino. «È un legame di vecchia data» - è stato ribadito dai rispettivi sindaci presenti, Gianluca Gizzi ed Ernesto Tedesco - che è ora di sigillare con il gemellaggio tra i due Comuni».

* frate cappuccino